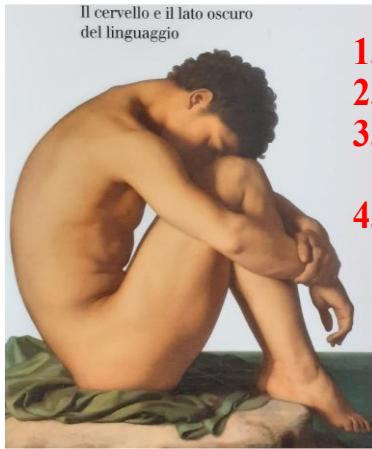


85. solitudine: virtù discreta,

«situazione in cui un esistente si mette in rapporto con il suo esistere»

«silenzio che insegna arcanamente»
Dionigi l'Areopagita (VI sec d.C.)

Levinas E. 1948-1983, *Il tempo e l'altro* 2022



1. base biologica
2. virtù conoscitiva
3. indispensabile
4. ma per conservare l'agire comunicativo

la vita conoscitiva
procede per default
(DMN):
una solitudine
di attenzione

in piena epoca comunicativa

Pennisi Antonino, 2024, *L'ottava solitudine*
Levinas Emmanuel, 1948, *Il tempo e l'altro*
Iotti Lisa, 2020, *8 secondi... nell'era della distrazione*

Ed un di lor, che mi sembrava lasso,
Sedeva ed abbracciava le ginocchia,
Tenendo il viso giù tra esse basso.
Dante, *Divina Commedia, Purgatorio, IV*, 106-108

1. base biologica e sociale. Personale. Una rilevante scoperta delle neuroscienze attuali è il Default Mode Network (Pennisi A. 2024): è l'«ottava solitudine» (attenzione selettiva, cecità attenzionale) che permette di gestire i processi mentali: «Data la capacità limitata, nessun sistema nervoso, per grande che possa essere, è in grado di elaborare tutti i flussi di dati in entrata in tempo reale [...] è la risposta dell'evoluzione al sovraccarico di informazione.» (Koch)

Sociale. Il recente disagio Insieme ma soli (Sherry Turkle), un paradosso centrale dell'era digitale: la coesistenza di iperconnettività e solitudine. Le comunità digitali offrono vicinanza ma amplificano sentimenti di solitudine anziché alleviarli... fino al «ritiro sociale» (*Hikikomori*) (Riva G., 2025, *Io, noi, loro.*)

2. virtù conoscitiva. «la solitudine è l'unico luogo in cui il linguaggio può farsi autocoscienza [:] all'interno del nostro sistema cognitivo, non come reazione a uno stimolo esterno ma ...stato interiore.» (Pennisi)

3. indispensabile in piena epoca comunicativa. «l'essere umano ha sviluppato la capacità cooperativa... per comprendere l'unicità umana dobbiamo guardare al modo in cui il linguaggio, oltre alla comunicazione, ha contribuito ad affinare la riflessione su sé stessi e a sviluppare, nel silenzio delle solitudini mentali ... processi e risoluzioni di problemi.» (Pennisi); in una dimensione ontologica non sociologica della solitudine (Levinas Emmanuel).

4. solitudine per conservare l'agire comunicativo. «senza la solitudine cerebrale in cui rielaborare costantemente il mondo, non avremmo nulla di nuovo da offrire all'interazione, al dialogo e alla comunicazione con i nostri simili...» (Pennisi)